Anno 50.° N. 121
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 1 maggio 1916

Conto corrente con la posta

Vani attacchi del nemico al Col di Lana - La conferenza di Parigi è finita - Il comunicato del maresciallo French

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30 — COMANDO SUPREMO 30 APRILE 1916.
(Bollettino di Guerra n. 340)

DALLE GIUDICARIE A VALLE SUGANA, ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E RICOGNIZIONI AEREE. VELIVOLI NEMICI DIRETTI SU VERONA FURONO FUGATI DAL TIRO DEI NOSTRI PEZZI CONTROAEREI E DAL PRONTO LEVARSI DI UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI CACCIA.

NELL'ALTO CORDEVOLE, LA NOTTE SUL 23, L' AVVERSARIO RINNOVO' L'ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLLA CRESTA DEL COL DI LANA. DOPO VIOLENTO CORPO A CORPO FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

SUL MEDIO ISONZO E SUL CARSO, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU PICCOLI ABITATI NELLA PIANURA DEL BASSO ISONZO; QUALCHE VITTIMA E LIEVI DANNI.

Generale CADORNA

La conferenza interparlamentare di Parigi si è chiusa ieri

I discorsi di Millerand, Poincarè e Ferraris

PARIGI, 29. — Il ministro Painlevè presiedette il banchetto di trecento coperti offerto dal Comitato repubblicano del commercio e dell'industria ai delegati alla conferenza interparlamentare di commercio.

Assistevano gli ambasciatori delle potenze alleate, i presidenti delle delegazioni parlamentari Malvy, Doumergue, Metin, Clemental, Pichon, Stianas, Etienne, Millerand e Hanotaux. La sala era adorna di bandiere delle nazioni alleate.

Millerand, a nome del Comitato, mise in rilievo tutta l'importanza della conferenza dei produttori e commercianti dei paesi alleati. Aggiunse che lo scopo da raggiungersi è di preparare la resistenza all'offensiva commerciale della Germania, che si manifesterà all' indomani della pace mediante l'unificazione del Codice commerciale. Millerand elogiò le mozioni approvate e terminò salutando i paesi alleati, e affermando la fiducia nella vittoria. (Stefani)

PARIGI, 29. — Al banchetto offerto dal Comitato del commercio e dell'industira ai delegati della conferenza commerciale interparlamentare degli alleati, Painlevè, parlando, salutò gli eminenti rappresentanti della Francia e delle nazioni alleate, delegati alla conferenza e li felicitò della loro opera così preziosa e delle loro discussioni così precise sulle quali passò nondimeno un alito di generosità e di giustizia e di una larga solidarietà.

Le nazioni alleate portano nella battaglia economica lo stesso spirito che recano nella battaglia delle armi. Noi combattiamo per liberare e non per asservire. Sono tutti i popoli civili quelli che invitiamo ad una leale collaborazione per il progresso umano.

L'oratore ha opposto a questa concezione l'ideale pangermanista e la sua insaziabile avidità di dominio in ogni campo. Questo sogno mostruoso che farebbe dell'universo un immenso ergastolo, è distrutto per sempre. All'ideale del militarismo prussiano despota della sua propria nazione, despota essa stessa degli altri popoli, si oppone il nostro ideale umano delle nazioni libere ed in ciascuna nazione degli uomini liberi. L'oratore così conclude:

« Un illustre poeta d'Italia, che or fa un anno esortava il suo popolo ad ascoltare l'appello del destino e a seguire in alto il suo volo d'aquila, Gabriele d'Annunzio, inviava recentemente ad un nostro grande scrittore che si preoccupava della sua ferita, questa eroica risposta: «*Non vi occupate dei miei occhi o mio fratello, ma salvate la bellezza del mondo* »; e infatti la nostra più ammirevole missione è salvare la bellezza del mondo con tutto ciò che vi è di armonia e di gioia nell'universo. E' la bellezza madre delle arti, è la verità madre delle scienze e delle industrie che ispirarono le nostre vecchie civiltà latina e anglo-sassone, nonchè la giovane ma già così ardente civiltà slava. Queste grandi civiltà hanno messo in comune nella più grande guerra il loro eroismo come le loro sofferenze. Oggi è tutta la loro anima che in uno slancio concorde ed in una speranza invincibile si unisce per realizzare il nobile augurio del poeta e salvare la bellezza del mondo dalla barbarie organizzata.

Chaumet, parlando dopo Painlevè, si felicita dell'opera compiuta. Tutte le decisioni furono prese all'unanimità; esse sono state il risultato della comunanza dei cuori e di spirito che non ha cessato di animare i rappresentanti dei paesi alleati. Concludendo, Chaumet, dopo aver brindato in onore dei membri della conferenza di Parigi, ha brindato con piena fiducia alla prossima conferenza che avrà luogo a Roma.

Indi Painlevè lesse una lettera inviatagli dall'on. Luzzatti che si scusava di non aver potuto assistere al pranzo: « Sono lieto - dice l'on. Luzzatti -con voi con tutto il mio cuore d'italiano. Auguro ai paesi impegnati nella lotta per l'avvenire, la prosperità che auguro al mio paese. Colui che ama la sua patria deve amare con la stessa intensità la patria degli amici e degli alleati ».

Macieira, ex-ministro degli affari esteri del Portogallo ha espresso i sentimenti di solidarietà senza limiti che uniscono il Portogallo alle nazioni alleate.

Trikovitch, ex-presidente del Consiglio serbo ha detto che se il suo paese non possiede più un palmo di territorio, gli rimane nondimeno ciò che nessun nemico gli può togliere: l'onore e la fede incrollabile negli alleati e l'invincibile fiducia nella vittoria comune.

Infine l'on. Maggiorino Ferraris ha rievocato gli indimenticabili ricordi di Solferino e di Magenta ed ha alzato il bicchiere al successo del prossimo congresso internazionale economico di Roma ed alla vittoria della Francia immortale. (Stefani)

PARIGI, 30. — Alla conferenza interparlamentare di commercio Rangles presenta una mozione tendente a istituire una Commissione delle nazioni alleate per ricercare i migliori mezzi per favorire il commercio e l'industria dei paesi rappresentati e stabilire un accordo commerciale. La proposta di Rangles fu approvata. Rangles legge poscia una mozione circa l' internazionalizzazione delle leggi sulle società anonime.

La mozione è approvata da parecchi membri, fra cui il deputati Agnelli.

Si presentano mozioni sulla questione dello chèque postale che sono rinviate all'Ufficio permanente.

Chaumet dichiara chiusa la conferenza e ringrazia i delegati del prezioso concorso da essi apportato. Egli termina:

« Signori — La seconda conferenza interparlamentare di commercio, constatando la volontà dei parlamentari alleati di stabilire e mantenere tra loro un leale accordo, dimostrando coi fatti che l'accordo è possibile e vantaggioso per tutti, creando istituzioni che faciliteranno l'avvenire, segna l'inizio di una nuova era. Ne salutiamo l'aurora con sentimenti di lieta fiducia ».

Maggiorino Ferraris invita i membri della conferenza a recarsi a Roma nell'ottobre prossimo:

«Signori — egli dice — vi condurremo al Campidoglio, cioè alla vittoria».

I capi delle singole deputazioni rivolgono poscia a Chaumet i ringraziamenti e le felicitazioni per l'autorità con cui diresse i lavori. La conferenza è chiusa.

Nuove importanti riunioni fra i delegati inglesi ed italiani

PARIGI, 30. — Una commissione composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Marconi e dei deputati Pantano, Pavia, Gallenga, Morpurgo e Medici, ebbe ieri una conferenza con tutta la delegazione inglese, in seguito all'invito di quest'ultima nel salone dell'Hotel Grillon. Il senatore Maggiorino Ferraris espose la costituzione dei Comitati italo-inglesi a Roma e nelle maggiori città italiane, onde facilitare i rapporti bancari e finanziari, le importazioni e le esportazioni, i miglioramenti nei mezzi di comunicazione e di trasporto fra i due paesi. Ricordò che alla costituzione del Comitato di Roma partecipò l'ambasciatore sir Rennell Rodd che offerse il più cordiale ed autorevole appoggio.

Il Presidente della delegazione inglese ringraziò di tali iniziative e dichiarò che i delegati inglesi appena ritornati in patria, si porranno all'opera per costituire a Londra una Comitato anglo-italiano coi medesimi scopi. (Stefani)

La colazione al Bois de Boulogne

PARIGI, 30. — La presidenza della conferenza interparlamentare di commercio offerse al Bois de Boulogne un dejeuner, a cui parteciparono i telegati esteri, fra cui Tittoni, Luzzatti e Marconi. Non vi fu alcun brindisi. I commensali promisero di ritrovarsi a Roma l'ottobre prossimo. (Stefani)

La battaglia di Verdun

I nuovi attacchi falliti

Lo sforzo tedesco non può rinnovarsi con l'intensità di prima

PARIGI, 30. — *Dopo ventiquattro ore di rallentamento delle operazioni dinanzi a Verdun, i tedeschi hanno manifestato la sera del 28 nuove velleità offensive. Dapprima essi si rivolsero contro la quota 304 ad ovest della Mosa; verso le 17 ammassarono truppe nei camminamenti a nord della posizione, ma i nostri granatieri li dispersero anche prima che avessero potuto sboccare.*

Un po' più tardi i tedeschi tornarono alla carica, questa volta sulla riva destra ad ovest della fattoria di Thaumont, senza maggior successo, malgrado la preparazione dell'artiglieria e l'intensa emissione di liquidi infiammati.

Il tiro delle nostre batterie ed il fuoco delle nostre mitragliatrici ebbero presto ragione dello slancio degli assalitori, facendo vuoti enormi nelle loro file.

Simultaneamente il nemico diresse sulle nostre posizioni a Douaumont e Vaux un altro atacco che non ebbe miglior sorte. Da allora soltanto il bombardamento persistette su tutto il fronte della Mosa, mentre che una serie di piccoli combattimenti si impegnavano negli altri settori.

La battaglia di Verdun sembra dunque riaccendersi un po', ma non ha più la violenza di prima. Siamo lontani, infatti, con questi colpi di punta appena abbozzati e subito trattenuti, dalle irruzioni in massa del 21 febbraio ed anche del nove aprile. Dopo 69 giorni di lotta tanto accanita quanto sterile, lo sforzo tedesco non può più rinnovarsi con eguale intensità. Non soltanto l'offensiva tedesca è finora fallita poichè non ha raggiunto l'obbiettivo principale: Verdun, ma essa ha considerevolmente indebolita la potenza offensiva d'attacco del nemico. (Stefani)

PARIGI, 30. — Il Comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« La giornata non è stata contrassegnata che da azioni di artoglieria particolarmente vive in Belgio a sud di Bixschaate e in Argonne nel settore a nord de la Haraz.

«Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato le nostre posizioni del bosco di Avocourt della quota 304 Nella regione a sud di Haudromont e dei settori ai piedi delle Cotes de Meuse la nostra artiglieria ha ovunque controbattuto le batterie nemiche, un nostro pezzo di lunga portata ha cannoneggiato nella stazione di Heurecourt a nord est di Saint Michiel un treno del quale parecchi vagoni sono stati distrutti.

«Nella notte sul 29 aprile una nostra squadriglia di aeroplani ha bombardato una officina in piena attività ad Hayange in Lorena e i bivacchi ad est di Tzances.

«Questa operazione fu eseguita malgrado un vento violentissimo costituisce il centesimo bombardamento effettuato dalla stessa squadriglia». (Stefani).

Sulla riva destra della Mosa

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione a sud di Lassigny i tedeschi, dopo un vivo cannoneggiamento, hanno diretto ieri sera un piccolo attacco sulle posizioni fra Attiche e Hamel. Il nemico che aveva preso piede in un elemento di trincea è stato subito respinto da un contrattacco.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento del settore di Avocourt e della regione di Esnes. Ieri alla fine della giornata le nostre truppe hanno preso una trincea a nord del Morthomme; cinquantatre prigionieri tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

«Sulla riva sinistra della Mosa e in Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

« Nei Vosgi il nemico durante la notte ha tentato tre colpi di mano sulle trincee nel Ban de Sapt, a Tête Faux ed a sud di Largitzen ovunque respinto con perdite.

« Un aviatik è stato costretto ad atterrare nella valle di Blesme (Argonne) dopo un combattimento contro nostri aeroplani di caccia. L'apparecchio è intatto; i due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri ». (Stefani)

La cronistoria della battaglia di Verdun

PARIGI, 30. — (Ufficiale) Ecco la cronistoria della battaglia di Verdun, la quale ora accenna a finire o almeno volge alla sua ultima fase, col pieno scacco dell'azione tedesca:

Situazione dal 23 al 29 aprile. — Durante questo tempo nella regione Verdun-Oise nessuna azione importante fu tentata dal nemico, il quale bombardò in modo continuo e violento le nostre posizioni tra Avocourt e la Mosa. Il 23 abbiamo rinsaldato i nostri guadagni al nord del Morthomme con la conquista di una trincea. Nella stessa regione alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Il 24 tentando il nemico di riprenderci le trincee conquistate, tre attacchi violenti, dei quali uno con getto di liquidi infiammati, vengon respinti.

All'est della Mosa il 22 aprile il tentativo di assalto tra il fiume e Vaux è paralizzato dalla nostra artiglieria; un piccolo attacco su una delle nostre trincee vicine al forte di Vaux è respinto. Il 27 a nord dell'Aisne, durante un'azione parziale, abbiamo tolto al nemico un piccolo bosco nella regione della Ville aux Bois, facendo cento e cinquanta prigionieri. Nella stessa giornata un atatcco condotto da tre battaglioni tedeschi sul saliente della Chapelette (nord di Saint Diè), venne respinto con grosse perdite per il nemico. Abbiamo identificato poi davanti a Douaumont il terzo corpo di esercito nemico, quel corpo impegnato nei combattimenti dal 21 febbraio al 15 marzo, e che era stato poi ritirato dalla fronte dopo avere perduto più di tre quarti dei suoi effettivi e mandato a riposarsi in Lorenza ed in Alsazia. Dai prigionieri fatti recentemente si conclude che un terzo corpo venne ricompletato. Oggi comprende il cinquanta per cento di soldati della classe 1916. (Stefani)

Azioni più vive al fronte inglese

Il gas asfissiante ributtato dal vento costringe i tedeschi a scappare dalle trincee

I buoni tiri dei cannoni britannici

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

« L'artiglieria nemica manifestò oggi grandissima attività contro le nostre trincee nelle regioni di Aricourt, Souchez e ad ovest della strada di Yprès-Pilken. Durante la giornata si fecero esplodere mine dalle due parti dinanzi a Souchez a sud-est del Cabaret Rouge, nei pressi di Neuville Saint Vaast e nel settore della ridotta Hohenzollern.

« La scorsa note spingemmo un raid sulle prime linee del fronte tedesco nei dintorni del «Crassier» e Loos e facemmo subire all'avversario perdite importanti.

Stamane di buon'ora, dopo intenso bombardamento, il nemico, sotto la protezione d'emissione di gaz, effettuò due piccoli attacchi di fronte ad Hulluch, ma fu respinto. Inoltre ondate di gas furono ributtate dal vento sulle trincee tedesche, che il nemico dovette abbandonare su un fronte di circa cinquecento metri. Vedemmo il nemico fuggire sotto i nostri tiri di sbarramento. A giudicare dal numero delle ambulanze che si videro provenire da Hulluch, il nemico dovette subire importanti perdite, causa il nostro tiro di artiglieria, come causa i suoi propri gas, che avevano scolorito l'erba su una fronte di circa 900 metri e una profondità di circa tre chilometri.

Ieri il bel tempo ci permise di effettuare numerosi voli. Fu notato che il numero degli apparecchi nemici era molto diminuito. Ebbero luogo solo quattro combattimenti aerei. Non avemmo a deplorare alcuna perdita. Oggi due aeroplani tedeschi furono abbattuti dietro le nostre linee. » (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Sul fronte fra il canale di La Bassée e Arras si segnala un persistente e violento combattimento di mine per noi favorevole. Nella regione di Givenchy en Gohelle realizzammo nuovi progressi; respingemmo con perdite due forti attacchi di granate a mano, lanciati contro il nostro fronte.

« Nella regione della Mosa i contrattacchi francesi al Morthomme e ad est di questa località, furono nuovamente respinti.

« I nostri cannoni antiaerei abbatterono un biplano francese al sud di Moronviller (Champagne). Un nostro aviatore abbattè a sud di Vaux un aeroplano nemico ».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30. — Il comunicato belga dice:

« Le azioni di artiglieria furono meno vive che nei giorni precedenti nei settori di Ramschapelle, Dixmude. A nord di Steenstraete vi fu bombardamento reciporco ». (Stefani)

La perdita del sottomarino tedesco confermata

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Il sottomarino tedesco «U C 5», non ritornò dopo la sua ultima uscita. Secondo un comunicato ufficiale dell'amimragliato britannico, il sommergibile fu distrutto il 27 aprile. Il suo equipaggio fu fatto prigioniero ». (Stefani)

Al fronte di Salonicco

I bulgari sostituiscono i tedeschi

PARIGI, 30. — Si ha da Salonicco:

« Il generale Sarrail promise di fornire ogni mezzo per assicurare il benessere alle popolazioni greche della frontiera che emigrarono verso l'interno. Si conferma che le truppe bulgare provenienti dalla frontiera rumena, sostituiscono ovunque le truppe tedesche sul fronte macedone ». (Stefani)

La proroga del decreto sulle operazioni a termine

ROMA, 30. — E' stato firmato il seguente decreto dal Luogotenente generale del Re:

ART. UNICO. — Le disposizioni del Regio Decreto 28 marzo 1915 n. 316, del decreto luogotenenziale 26 giugno 1915 n. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione) sono nuovamente progate a tutto il 31 agosto 1916.

La solenne cerimonia a Bari della premiazione dei caduti in guerra

BARI, 30. — Stamattina in piazza Trieste vi è stata la solenne cerimonia della premiazione dei pugliesi caduti sul campo di battaglia. Una folla enorme si addensava dietro le truppe costituite da riparti di fonteria, artiglieria, sanità, sussistenza, carabinieri, croce rossa. Erano presenti tutte le autorità locali, una larga schiera di ufficiali di ogni grado e di tutte le armi, i reduci delle patrie battaglie ed i giovani esploratori. Aveva il comando delle truppe il generale Marsala.

All'arrivo del tenente generale Tommasi comandante l'XI corpo di armata, seguito dal suo brillante stato maggiore la folla acclama. Le truppe presentano le armi e le musiche intonano la Marcia Reale.

Il generale Tommasi percorre il fronte delle truppe, poscia con gli altri generali e colle autorità prende posto presso il tavolo per la premiazione.

Il tenente generale Mazzoli, comandante la Divisione rivolge un vibrante discorso ai soldati.

Quindi si inizia la premiazione in quest'ordine: sono consegnate alle famiglie quattro medaglie di bronzo, sette d'argento e una d'oro; quest'ultima al padre del Sottotenente di fanteria Petrelli Francesco di Gallipoli (Lecce) con la seguente motivazione:

« Caduto il capitano prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria assunse il comando del reparto rianimandolo con la sua calma ed energia. Ferito non lievemente una prima volta allo inizio dell'assalto sdegnò di recarsi ad un riparto di medicazione. Ferito una seconda volta volle arrivare ad ogni costo con la sua compagnia sulla trincea avversaria che occupò e fece rafforzare finchè una granata lo colpì in pieno uccidendolo. Le sue ultime parole furono: Viva il Re! (Monte Sei Busi 21 Ottobre 1915 »)

Finita la lettura della motivazione il generale si getta al collo del signor Petrelli che singhiozza dirottamente e lo abbraccia, poi l'illustre e venerando Generale grida: Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re! e il grido si ripercuote nell'ampia piazza fra vive acclamazioni.

— La scena è commoventissima. Le truppe sfilano quindi al suono dell'inno reale dinanzi alle famiglie dei valorosi. (Stef.)

La città morta del Quarnero

Il sole sta per tramontare dietro la grigia massa dei Caldiera (1) Sul mare leggermente increspato pochi gabbiani si cullano, timidi quasi di emettere il loro rauco grido. Alcuni battelli costieri e qualche veliero se ne stanno inerti, appoggiati alle banchine. Dappertutto un silenzio sinistro, interrotto soltanto dal passo cadenzato dei poliziotti ungheresi, fieri dei loro elmi e delle baionette in canna.

Siamo nel porto di Fiume, nel porto che già vide il lavoro intenso, febbrile, che si prolungava tutta la notte per continuare poi con maggior lena il mattino seguente; siamo nella città che era diventata una seria rivale di Trieste ed era giunta quasi all'importanza della vecchia Regina dell'Adriatico.

La più grande piazza per l'esportazione dei prodotti agricoli dell'Uungheria, sbocco principale dell'emigrazione transoceanica ungherese, con un movimento di forestieri vivissimo e un'attività indusriale fiorente e varia, Fiume aveva fatto negli ultimi trent'anni dei progressi notevolissimi, che le avevano impresso una fisionomia del tutto nuova.

Ora invece, come per incanto, il porto s'era fatto muto, il mare solcato dapprima da cento e cento navi di ogni specie — dal piccolo trabaccolo chioggiotto e dagli snelli battelli della navigazione costiera fino ai colossi della «Cunard» — vedeva passare poche e misere navi, che strette quasi alla costa pareva temessero tagliare le glauche onde con la loro candida scia. Talvolta poi, quasi a ricordare la tragicità dell'ora presente, filavano silenziose le navi ospedale col loro triste carico di ferite e ammalati.

E come nel porto, così in tutta la città. Ridotto il servizio ferroviario ai minimi termini, cessato quasi completamente il movimento dei forestieri, paralizzato il lavoro in gran parte delle industrie cittadine, Fiume è oggi la città del silenzio, una città morta. Pur lontana dalle operazioni militari, essa ebbe a soffrire danni rilevantissimi dalla guerra, danni che ne sconvolsero profondamente tutta la vita economica. La ricca borghesia, ad eccezione di pochi fornitori dell'erario militare, ha veduto con progressione spaventosa intaccate e assottigliate le proprie fortune; la piccola borghesia ha dovuto assoggettarsi a tutte le privazioni, vedendo poi scomparire un po' alla volta tutto quello ch'era stato ragranellato in lunghi anni di paziente lavoro. In quanto al misero proletariato basti dire ch'esso si dibatte fra l'indigenza e la fame!

Queste le tristi condizioni economiche, in cui oggi versa la Perla del Quarnero. Ma tutto ciò è poca cosa in confronto del lento martirio che ne corrode l'anima da quasi due anni.

**

Di Fiume s'era parlato in Italia ben poco e con poca competenza fino allo scorcio del secolo passato. L'abbandono era quasi assoluto per la lontana città sul Quarnero. Eppure laggiù, sulle sponde del mare, ove la presaga anima di Dante aveva segnato i termini d'Italia, c'era una città che per secoli, attraverso tutte le insidie, aveva conservato il proprio carattere italiano; c'era una città che pur aliena da qualsiasi tendenza irredentista, con la difesa tenace della propria lingua e dell'avita autonomia, aveva fatto opera preziosa d'italianità, affermando — seppur inconsciamente — il diritto imprescrittibile della grande Patria italiana sull'antica terra di S. Vito al Fiume.

Non voglio rivangare nel passato tenebroso, quando pur in Italia la coscienza nazionale era privilegio di pochi eccelsi spiriti. Vi domando però: «Ve l'immaginate voi la povera Fiume nel triste periodo dal 1848 al 1867? Soffocata in un mare di sangue la lotta per l'indipendenza ungarica (oggi sono le vittime che combattono a fianco dei loro carnefici!), Fiume venne assoggettata al dominio dei croati, che tentarono con ogni mezzo lecito e illecito di cancellarne il puro carattere italiano. Imbastardite le scuole, allontanati gli impiegati italiani dai pubblici uffici, sciolta la Congregazione municipale (Consiglio comunale) per sostituirla con un consiglio nominato dal bano (governatore), assoggetato l'arcidiacono cittadino ai vescovi croati di Segna, abbandonata completamente a sè stessa, Fiume pareva destinata a cadere, trascinando seco la potenza dello spirito italiano. Eppure — divina potenza dello spirito italiano! — non fu così. Fiume resistette; resistette anche quanto il governo croato, furente per la patita sconfitta, ricorse alla legge marziale, facendo poi dai suoi degni sgherri bastonare a sangue gl'inermi cittadini e vilipendere le donne e calpestare ogni legge d'umanità e di civiltà.

Qual meraviglia dunque che i Fiumani pensassero con rimpianto agli anni di pace vissuti sotto l'egida del governo ungarico? Qual meraviglia se le simpatie per gli ungheresi, che avevano pur versato il loro sangue in tante battaglie per la liberazione d'Italia, come gl'italiani avevano combattuto per l'indipendenza ungarica, qual meraviglia — dico — se queste simpatie venivano rafforzandosi di giorno in giorno. E' così che nel 1867 *la riannessione di Fiume al Regno di Ungheria fu salutata con entusiasmo da tutti i fiumani.*

(1). Questo articolo ci viene mandato da persona che lasciò — non ieri certamente, ma in tempo però non molto lontano — la nobile città italiana di Quarnero.

Ristabilito il governo ungarico a Fiume, la città ebbe un periodo abbastanza lungo di calma, in cui potè dedicarsi indisturbata all'incremento dei suoi commerci e allo sviluppo della navigazione. I fiumani vivevano in buona armonia con la nazione ungherese ed erano ben pochi quelli che si preoccupassero del numero sempre maggiore di impiegati e addetti ungheresi e anche croati, che venivano chiamati nei diversi uffici e nelle aziende dello Stato. S'incominciò ad aprir gli occhi appena quando il Governo ungarico con piano metodico si diede a magiarizzare le scuole dello Stato, fino allora esclusivamente italiane. La preoccupazione di pochi divenne però sdegno generale, quando nel 1896 il Governo Bànffy incominciò ad un tratto una politica di magiarizzazione aperta, intaccando pure l'antica autonomia di Fiume e mettendo la mano sacrilega su quello ch'era il palladio della difesa nazionale: le scuole italiane del Comune.

Non più di trent'anni era durata la pace nell'infelice città. Frattando una nuova generazione era sorta, una generazione non provata alle lotte nazionali, che odiava i croati per tradizione e si dimostrava piuttosto diffidente verso gli ungheresi, di cui quasi instintivamente sospettava il carattere tirannico e sciovinista. Questa nuova generazione però, venuta su fra le mollezze d'una vita agiata e pacifica, s'era chiusa tutta entro le mura della propria città. Gli italiani del Regno e quelli ancor più numerosi della Venezia Giulia e della Dalmazia immigrati durante il grande sviluppo ch'ebbe la città dal 1875 al 1895, erano considerati come fratellastri, che parlavano bensì la stessa lingua e avevano gli stessi costumi, ma che in fondo costituivano una concorrenza pericolosa e non desiderata. Gretto campanilismo, come si vede, cui pochi spiriti più illuminati — vox clamans in deserto — s'erano opposti invano.

**

Ma, come ho detto, venne la lotta col governo ungarico e fu lotta cruenta. Combattevano i vecchi col lutto nel cuore, perchè vedevano infrangersi tutti gli idoli a cui avevano creduto fin dalla giovinezza ed ora s'erano convinti che fra ungheresi e croati non c'era differenza alcuna, accaniti gli uni quanto gli altri nell'odio contro l'italianità di Fiume; combattevano i giovani col fervore di neofiti, liberi da ogni stolto pregiudizio, fieri di poter lottare per quello che sentivano essere il retaggio più sacro dei loro padri; combattevano in fine, senza domandar compensi, senza pretender gratitudine, gl'italiani tutti della Venezia Giulia e del Regno, perchè sentivano che la causa del Municipio italiano di Fiume era pure la loro causa!

E questa lotta concorde di tutti gli italiani di Fiume fu la redenzione morale dei fiumani, poichè il fratellastro di ieri divenne il fratello caro della nuova epoca. Come per incanto caddero tutte le barriere che per cura dei governi stranieri erano state poste allo spirito fiumano e Fiume si sentì fatalmente un anello necessario nella catena che si doveva strappare alle mani del boia danubiano.

Purtroppo però il Governo ungarico imperversava con sempre maggior violenza contro la povera città, di cui impunemente aveva manomesso i più santi diritti. Non si contavano più gli scioglimenti della Rappresentanza municipale (Consiglio Comunale) e le mancate sanzioni alla nomina dei Podestà, eletti dalla libera volontà del popolo; non si contavano più le leggi introdotte a Fiume, che ledevano profondamente lo Statuto civico e i diritti garantiti da Sovrani e Parlamenti. Frattanto la magiarizzazione della città continuava nel modo più sfacciato: erano impiegati dello Stato, erano guardie di finanza, erano ferrovieri, erano guardie della Polizia di confine e poi operai, piccoli esercenti, impiegati civili. Ciò tutto mentre i croati proseguivano indisturbati la loro politica di penetrazione pacifica!

Ed ora non fa mestieri ch'io ricordi la storia degli ultimi anni. Sono nella memoria di tutti le infami campagne dei giornalisti ungheresi prezzolati dal governo, l'introduzione arbitraria della Polizia di confine, gli sfratti a cittadini innocui, le bombe preparate dai poliziotti ungheresi di accordo col governo stesso, i processi per alto tradimento, i sequestri dei giornali, ecc. Chi non ha vissuto questo periodo di storia fiumana, può difficilmente farsi un'idea delle tristi condizioni, in cui si trovava il popolo fiumano allo scoppio della crisi del luglio 1914.

**

Venne finalmente il giorno della riscossa: il 23 maggio 1915. Nessuno può imaginarsi l'ansia con cui si seguiva a Fiume lo svolgimento del programma nazionale italiano e la gioie traboccante, la gratitudine profonda, quando si apprese che l'Italia non dimenticava la povera e lontana Fiume, e che il tricolore glorioso che doveva sventolare a Trento in faccia al monumento a Dante e a Trieste sulla vetusta Bisilica di San Giusto, sarebbe stato innalzato anche sulla Torre civica di Fiume, in faccia ai ruderi che avevano già veduto la grandezza della madre comune: Roma.

E dopo l'ansia e dopo la gioia venne l'affratellamento. Non c'erano più autonomi, leghisti, radicali, liberali, socialisti e quante altre frazioni erano sorte per fatale necessità di cose durante l'ultimo quarto di secolo. Lo sviluppo economico di Fiume, la concorrenza di Trieste e dei porti dalmati, l'apparenza del «retroterra» ad altri Stati, le congiunzioni ferroviarie con l'interno e cento altre obbiezioni ch'erano state di prammatica nella bocca dei pessimisti e dei calcolatori, erano sparite per sempre. In tutti — e fossero pur appartenuti ai partiti più moderati — c'era la convinzione profonda che la dibattuta questione fiumana non poteva trovare ormai che una sola soluzione, come per la salvezza dell'italico Municipio di Fiume c'era un'unica via: l'annessione incondizionata all'Italia!

La commemorazione di Guido Baccelli fatta ieri in Campidoglio

Parlarono i ministri Grippo e Barzilai

La corona d'alloro del ministro francese

ROMA, 30. — Per iniziativa della Società di medicina interna stamane nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ebbe luogo la solenne commemorazione di Guido Baccelli. Lo scalone e le sale del palazzo dei Conservatori erano decorati con piante e fiori, i vigili in alta uniforme facevano servizio d'onore. Presso il banco della presidenza vi erano il busto di Baccelli con una corona di alloro e nastri del colore del Comune.

Assistevano il Ministro on. Grippo, anche in rappresentanza del Re e del Presidente del Consiglio, lo on. Barzilai, il Sottosegretario alla Marina on. Battaglieri anche in rappresentanza del Luogotenente Generale e del Ministro della Marina, il sottosegretario Cottafavi anche in rappresentanza del Ministro d'agricoltura, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, il ministro del Brasile, il sindaco Colonna, il prefetto Aphel, il generale medico Ferrero, i deputati Casciani, Castellino, Solidati-Tiburzi, Queirolo, Soderini, Artom, i senatori Maragliano, Bozzolo, De Giovanni, De Renzi, l'accademico francese Teissier della Università di Lione e i primari degli ospedali di Roma; i rappresentanti degli ordini medici di numerose città d'Italia, moltissimi medici ufficiali, i medici di Roma, numerosi studenti universitari, invitati fra cui molte signore e signorine. Era pure presente Alfredo Baccelli figlio dello illustre scomparso. Prese per primo la parola il sindaco Colonna. Egli disse:

«Baccelli spese l'intera vita a vantaggio dell'umanità, della scienza e della patria. Baccelli era il decoro della città natale e visse profondamente dell'anima del popolo. L'innata sua genialità congiunta alla bontà dell'animo sincero, avvinceva gli individui e le masse. Il culto della madre Roma insito nella sua anima, la dizione insuperata del maestro traduceva limpidamente il pensiero anche ai profani. Campione di alta eloquenza al Parlamento, deputato e ministro, mirò costantemente al progresso della scienza, all'incremento ed alla grandezza di Roma italiana, degna della antica. Dette opera alla rinascenza dell'agricoltura dell'Agro e al rimboschimento. Espressione geniale dell'anima romana, riuniva in armonica sintesi il culto della memorie e la fede nell'avvenire d'Italia. Seguì col pensiero i valorosi alpini traccianti di sangue generoso il confine della patria».

Il sindaco fu applauditissimo.

Parlò poscia l'on. Grippo. Egli dichiarò d'intervenire in rappresentanza del Re. Si associò alle onoranze anche a nome del Governo e del presidente del Consiglio, impedito ad assistere. Disse che Baccelli lasciò ovunque posò la sua attenzione, un'orma incancellabile, non sol per le scoperte fatte, ma anche per il metodo che volle sempre ricollegato alle più sane e genuine tradizioni della cultura e del pensiero italiano. Il senso storico di alta italianità che illuminò la sua opera di scienziato, fu anche il movente costante di ogni suo pensiero come reggitore degli studi e le gislatore, uomo politico e cittadino.

L'on. Grippo accennò alle benemerenze di Baccelli nel campo archeologico. Aggiunge che Baccelli comprese che l'Università esplicherà l'intera sua funzione esplicatrice dell'anima nazionale, quando la libertà di coscienza andrà parallela col massimo sentimento di responsabilità nei docenti e nei discenti, quando la scuola e la vita formeranno una unità compatta, inscindibile, che sia l'espressione integrale dello spirito della nazione. A Baccelli andrà sempre commosso e grato il nostro pensiero ogni qualvolta la scienza italiana affermerà nel mondo la dignità dei suoi propositi e la genialità delle conquiste nella nobile gara del progresso e della civiltà.

Il ministro fu vivamente applaudito.

Indi il prof. Teisseier portò l'adesione del ministro dell'istruzione di Francia e in suo nome depose sul busto di Baccelli la corona d'allora coi nastri dai colori francesi e colla scritta: «Ministro pubblica istruzione Francia a Guido Baccelli»

Tiessier fu applauditissimo.

Poscia il prof. Tonelli rettore della università di Roma, parlò applauditissimo a nome del corpo accademico e studenti.

Quindi il prof. Maragliano a nome della società di medicina interna pronunciò un discorso commemorativo ufficiale.

Il discorso fu calorosamente applaudito.

Il ministro Barzilai parlò quale collega del Baccelli nella rappresentanza politica di Roma attestando l'infinito amore che Baccelli ebbe per la città eterna, non soltanto perchè questa gli aveva dato i natali, ma perchè in essa vedeva l'esponente della superiorità di una stirpe che fu scintilla animante della civiltà.

Quando si disegnò la lotta fra la civiltà latina e la barbarie teutonica, Baccelli additò all'Italia il dovere di tenere il posto che le assegnavano le tradizioni civili, ricordando che i nostri soldati erano i successori di quelle legioni che avevano abbattuto i Cimbri ed i Teutoni.

Barzilai terminò dicendo che sullo storico colle dal quale si bandì la crociata si celebrerà la vittoria immancabile e allora sarà ricordato il nome di Baccelli assertore di gloria e di riscossa latina.

Terminati gli applausi che salutarono il discorso dell'on. Barzilai prese la parola l'on. Brunelli a nome dei medici di tutta Italia affermando che tutti i medici italiani, se anche assenti per l'esercizio del loro dovere civile e militare, sono presenti in Campidoglio per l'omaggio che Roma e l'Italia tributa al suo illustre figlio.

La cerimonia ebbe così termine.

Nel pomeriggio avrà luogo una seduta scientifica. L'on. Alfredo Baccelli consegnò al sindaco pel comune di Roma l'uniforme da ministro e le decorazioni di Guido Baccelli.

(Stefani).

Le disposizioni per la proroga dei mutui ipotecari

ROMA, 30. — Ecco il testo del decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con cui si autorizza la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di debitori:

Art. 1. — I proprietari di beni immobili i quali per effetto dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915, numero 788, 22 agosto 1915, numero 1254 e 29 dicembre 1915, n. 1852, recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, non siano in grado di restituire alle scadenze il capitale integrale o le rate dei mutui contratti prima del 24 marzo 1915 e garantiti con ipoteca sugli immobili medesimi, possono chiedere una proroga alla restituzione stessa.

La relativa istanza deve essere diretta al presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione ha residenza e domicilio il creditore.

Il presidente, accertato che le difficoltà in cui si trova il debitore hanno causa dalla attuazione dei suaccennati provvedimenti e sentito il creditore, provvederà con decreto non soggetto ad alcun gravame.

Art. 2. — La proroga non può essere concessa per un periodo maggiore di un anno e il contratto si intende prorogato di diritto per la durata della dilazione accordata.

Per il periodo della sospensione, sulla somma capitale non corrisposta alla scadenza, è dovuto l'interesse convenzionale o, in mancanza di pattuizione, quello del 5 per cento.

L'ipoteca concessa a garanzia del mutuo si intende estesa a garentire il pagamento anche di detti interessi.

Art. 3. — Le presenti disposizioni non si applicano ai mutui contratti con Istituti di credito fondiario od autorizzati a compiere operazioni di credito fondiario.

Cronaca Provinciale

Per l'allevamento dei bachi

Lo sgombero dei locali

Una delle fonti principali di ricchezza per il Friuli è l'allevamento dei bachi perciò grave era nei bachicultori la preoccupazione per la temuta mancanza dei locali.

Ora provvidamente S. E. il sotto capo di stato maggiore generale Porro, ha diramato alle autorità militari la seguente circolare:

«L'allevamento del baco da seta rappresenta uno dei maggiori cespiti di entrata dell'agricoltura di quasi tutta la zona di guerra. L'elevatissimo prezzo della seta fa sperare quest'anno, di ricavare dal prodotto dei bozzoli un valore più che doppio di quello dell'anno scorso.

«Malgrado però la attrattiva dei prezzi elevati, gli agricoltori sono costretti a ridurre gli allevamenti oltre che per la mancanza di mano di opera anche per deficenza di locali, occupati in gran parte dalle truppe accantonate.

«Nell'intento di ridurre il danno ingente che deriverebbe in non pochi comuni da un mancato raccolto di bozzoli si raccomanda vivamente di disporre che, nella misura del possibile e compatibilmente con le esigenze delle operazioni vengano esaudite le richieste di sgombero di locali che dai bachicoltori fossero dirette ai comandi locali».

Da MEDUNO

Colpito da paralisi cardiaca

Ci scrivono, 30 (n.):

Mentre certo Angelo Mattei carradore faceva ritorno da Maniago col suo carro tirato da due buoi, reduce dall'aver trasportato del vino, giunto ai Casali Meninis stramazzò a terra, colpito da paralisi.

Avvertiti, giungevano sul posto i carabinieri, i quali accertato il caso accidentale ordinarono il trasporto della salma a questo cimitero.

Da GEMONA

Morto da valoroso

Ci scrivono, 30 (n.):

Apprendo che il concittadino Iob Andrea di Carlo è caduto combattendo da prode il 27 marzo passato. Era della classe 1894.

Onore alla sua memoria.

Da SACILE

Mortale disgrazia

Ci scrivono, 30 (n.):

Il caporal maggiore Giust Pergentino di Gio Batta di anni 22, addetto al deposito del ...... reggimento fanteria, tornava ieri da Corno di Rosazzo col treno merci n. 8865 non avendo potuto prendere a Udine l'accellerato che arriva qui alle 17.27 e credendo sempre che il merci stesso si fosse qui fermato.

La fermata però non avvenne per il motivo che non vi erano derrate nè da scaricare nè da caricare.

Giunto però, detto merci, nei pressi della stazione, rallentò. Allora il povero Pergentino, giovane agile ed energico, accortosene del rallentamento, deve certo avere spiccato un salto dalla garretta ove trovavasi.

Disgrazia volle che il Giust scivolasse contro il treno medesimo e che dallo stesso venisse travolto facendone del suo corpo orribile scempio.

Un addetto alla ferrovia, si accorse che alcuni fogli di carta svolazzavano al di sotto dei carrozzoni e udì un rumore insolito prodotto dai carrozzoni stessi.

Incominciò allora a dubitare di qualche disgrazia.

Infatti, avvertì subito il comando militare della stazione ed il personale addetto alla medesima.

Si recarono subito sul luogo il capitano Brotto Giuseppe il tenente Del Zotto Pietro, il capo stazione Ibara; quindi il capitano medico dottor Cotrone ed il maresciallo dei R. Carabinieri signor Martinago.

Venne constatato che la morte fu istantanea per avere riportata la frattura del cranio e per essergli stati troncati il braccio e la gamba destra.

Fu quindi provveduto per il trasporto alla cella mortuaria di questo Ospedale Civile.

I funerali seguiranno domani alle ore 16.

Il Giust era un giovane di intelligenza fine ed arguta. Godeva della stima e reputazione di tutti.

Pur non avendo compiuti gli studi secondari, erasi procurato un posto presso questa Banca Agricola, dove per ben nove anni era occupato, che gli apriva una ottima carriera.

Accidentalità volle che allorchè gli sorridevano i più begli anni della sua gioventù, cruda morte lo rapisse.

Giungano alla sconsolata famiglia, a lenire un po' l'immenso dolore, le più vive e sincere condoglianze dell'intera cittadinanza.

Soldato disperso

Ci scrivono, 30 (n.):

Veniamo informati che il soldato Maso Giovanni di Valentino della classe 1890 della frazione di Ronche appartenente al .... Reggimento Fanteria risulta disperso fin dal 26 marzo scorso.

Giunga alla famiglia l'augurio che ulteriori notizie diano la certezza della incolumità del caro congiunto.

Da CIVIDALE

Il mercato - L'asciutta della roggia - Buona usanza

Ci scrivono, 30 (n.):

Deficiente alle richieste il mercato di ieri e di conseguenza i prezzi si mantennero alti.

Il poco burro introdotto venne subito esitato salendo il suo prezzo a lire 4.60 ed a fine mercato vi erano delle ingorde speculatrici che esigevano sei lire.

La media delle uova di importazione si mantenne sulle lire undici al cento.

Le verdure eccezionalmente care, e quelle che arrivano da lontano sono anche patite e guaste per cui continui sequestri.

Gli altri mercati, del pollame, del grano, delle legna ecc., di nessuna importanza.

✱ Il Consorzio della Roggia Cividale - Torreano avverte che dal primo al sei maggio la roggia rimarrà asciutta per l'annuale espurgo.

✱ Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Mesaglio Antonio: di Lenardo Odorico Massasia lire 2 — in morte di Fanna Augusto: Angeli Umberto lire 3.

Da PORDENONE

Stato civile - La morte del l'ufficiale sanitario

Ci scrivono, 30 (n.):

Ecco il movimento dello stato civile nella decorsa settimana:

Nati: maschi 6 — femmine 4 — Totale 10.

Morti: Scian Oreste di anni [illegible] e mesi 11 — Vazzoler Giacomo di anni 62 — Zanussi Merelia 13 — Polograva Angelo 48.

Matrimoni: Zanussi Antonio con Micheletto Emilia, Santarossa Emilio con Sartor Anna.

✱ Da Torino è giunta la dolorosa notizia che è morto in una casa di salute, dove erasi recato per una cura speciale il dottor Giovanni Del Bon ufficiale sanitario e medico di questo ospedale.

La triste nuova ha prodotto penosa impressione perchè il dottor Del Bon era stimato e benvoluto da tutti.

Da CANEVA di Sacile

Beneficenza

Ci scrivono, 30 (n.):

Per onorare la memoria della bambina Argia Zamboni figlia del sergente signor Marco gli ufficiali della seconda compagnia delle truppe di rifornimento signori Benazzi, Nicoloso, Conoglio, Parola e Cappellotto in luogo di fiori e ceri, offrirono lire 25 a questo comitato di assistenza civile.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma interessante.

«Il sesso debole» emozionante dramma della vita sociale diviso in tre parti.

«Un curioso accidente» commedia brillante in due atti tratta dalla produzione teatrale di Carlo Goldoni.

Accompagnamento d'orchestra.

Domani nuovo programma.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma straordinario per lunedì 1, martedì 2 e mercoledì 3 maggio:

«I martiri di Belfiore» film patriottica in quattro parti — Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Aquila Film.

La proiezione sarà accompagnata da scelta orchestra.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 29 APRILE)

VENEZIA	2	61	36	12	26
BARI	30	44	71	66	48
FIRENZE	3	49	87	66	11
MILANO	6	14	29	82	60
NAPOLI	25	28	90	42	80
PALERMO	60	12	23	41	10
ROMA	47	59	23	29	35
TORINO	19	21	10	71	80

Cronaca Cittadina

DOMANI, PER LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO NON SI PUBBLICA IL GIORNALE.

I Friulani caduti

Soldato Araldi Alessandro di Udine nativo di San Giorgio della Richinvelda, del ...... alpini. Morì nella località Maznich il giorno 6 luglio 1915 in seguito a ferita d'arma da fuoco.

Le notevoli facilitazioni accordate agli operai borghesi in zona di guerra

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 30. — Il Comando Supremo dell'esercito, in aggiunta alle condizioni stabilite nel contratto-base che fissa il minimo delle mercedi, ha stabilito di accordare notevoli facilitazioni agli operai borghesi che si recano in zona di guerra per lavori militari in qualità di sterratori, muratori e carpentieri, consentendo condizioni uguali a quelle fatte per i militari. Oltre alle facilitazioni per trasporto su via ordinaria in zona di guerra, gli operai hanno diritto ad una razione di viveri gratuita, ad una razione di tabacchi e sigari pure gratuita, nonchè il prelevamento dell'ulteriore fabbisogno ai prezzi ridotti per i soldati.

E' loro consentito il prelevamento di coperte, effetti di vestiario e scarpe ai prezzi ridotti stabiliti dall'amministrazione militare.

Hanno diritto alle cure sanitarie complete negli ospedali militari, a tutte le agevolazioni postali consentite per i militari di truppa, compresa la spedizione di cartoline in franchigia.

I parenti degli operai godono il diritto di spedizione delle lettere a tariffa ridotta speciale come ai soldati. E' loro estesa la concessione del viaggio gratuito per visite agli operai gravemente infermi in seguito a richiesta fatta ai direttori degli ospedali militari ed al sindaco del Comune.

L'esposizione dei conigli

Durante tutta la giornata di ieri la Esposizione ebbe molti visitatori, numerosissime le signore. Tutti non avevano che parole di lode per la riuscita della Mostra, benissimo disposta.

Ammiratissimi erano gli esemplari delle varietà meno conosciute come gli Angora, i Giganti di Fiandra ed altri.

Agli espositori che abbiamo citato ieri, aggiungiamo anche la bella mostra della signora Antonietta Alberti che ha inviato due numerose nidiate di piccoli nati da 8-10 giorni.

L'Esposizione che rimarrà aperta fino a tutto il giorno 10 corrente maggio dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 merita veramente di essere visitata, tanto più che il ricavato va a totale beneficio della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile.

Esportazione di formaggi

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio:

«A chiarimento del mio dispaccio 25 corrente n. 8660 comunicasi che a parziale deroga precedente divieto consentesi esportazione cacio cavallo e provolone misura complessiva 1800 quintali mensili: su domanda consuete forme con preghiera di pubblicazione».

Il terzo concerto di beneficenza

tenuto ieri come annunciato, dopo mezzodì, al Ricreatorio Festivo Udinese, esecutori gli stessi valentissimi artisti in grigio verde dei due concerti precedenti, ottenne completo successo e calorosi applausi dal numeroso ed eletto uditorio intervenuto.

169 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

Quel Ladurin era un terribile lottatore, detto a ragione il gigante Golia.

— Con un buffetto vi getta a terra — diceva la sora Bocher. — Non vi consiglio di pigliarvela con lui. E' dolce come un agnello, ma si riscalda il cervello e si fa presto a buscarne. Fate la pace.

Pietro Raganel arrivò.

La Carpiquel gli diede i particolari esaltando alle nuvole la virtù della sua vicina.

Lo scrivano che non poteva star più fermo fino dal giorno prima e si aggirava come un'anima penante fu costernato di non aver preso parte alla spedizione di Roigny.

Aveva avuto paura dei dileggi dei suoi colleghi ed anche di compromettersi in un tafferuglio.

Eh! quando si vuole essere notari e che si ha cura anzi tutto del proprio decoro!

Eppoi, come credere alla virtù di una ragazza rapita da un marchese di Breynes e tenuta chiusa per 36 ore in fondo a un bosco! diciamolo francamente, è difficile.

Dunque egli aveva ceduto a un pregiudizio che avrebbe avuto comune con molti altri.

E' un torto lasciarsele dar a bere quando si vuol passare per uno scriano di esperienza e di spirito.

In fondo era molto spiacente e non osava ricomparire dinanzi a colei che egli aveva per un istante considerato come sua fidazata e che gli stava sempre a cuore.

Le apparenze senza dubbio lo accusavano.

Non bisogna dar appiglio alle ciarle quando si vuol passare per una ragazza onesta, ma tutto gli diceva e lui che conosceva la delicatezza e il coraggio di Rosa che le apparenze mentivano e che la povera ragazza era vittima di odiose trame ordite da un intrigante ridotto agli ultimi estremi.

Ma tornava sempre a questo.

Quale interesse aveva il marchese a comprometterla, a farne una sua amante od una sua moglie poichè — la Carpiquel lo affermava — di Breynes le offriva di sposarla mentre ella ci s rifiutava energicamente?

Doveva esserci un motivo segreto, ma quale?

Pietro Raganel per quanto si lambicasse il cervello, non riusciva a squarciare quel buio.

Alla fine non potè più reggere.

Andò in via Mondetur e verso le sette della sera suonò alla porta di Teresa Godin.

Fu Lisetta che si fece ad aprirgli.

La povera giovinetta malgrado la sua intelligenza, dopo la partenza di Polito quando Teresa disperata era incapace di ogni sforzo e di qualsiasi lavoro, aveva dovuto rinunziare alla lotta.

L'Anitra trionfava su tutta la linea e restava padrona del campo di battaglia.

Era il solito voltafaccia delle cose in questo mondo.

Dopo la coppia di schiaffi che aveva ricevuti essa poteva rifarsi e stemperare la sua bile in calunnie e malignità di ogni sorta.

E non se ne stava.

Il solo modo con cui sbirciava il banco vuoto della sua rivale, i vivai senza anguille e senza gamberi, era un poema.

Dunque la Lisetta non aveva più da fare e passava il tempo a consolare la sua padrona.

— Tornerà — essa diceva — non abbiate paura.

Quando Pietro Raganel entrò Teresa e Rosa parlavano dell'avvenire.

Nella casa non c'erano 50 franchi.

Rosa ascoltava sua madre che si mostrava molto atterrita del loro stato.

Sapeva che Teresa si ingannava nel chiamarla sua figlia e non voleva aprirle gli occhi.

Non era ella la sua vera madre, quella che la aveva allevata e nutrita, che aveva preso cura della sua infanzia e che l'amava di una affezione sì tenera sì completa sì cordiale che avrebbe dato la sua vita per la felicità della sua filia?

— Stava per dirle?

— Sta quieta non avere inquietudini. Siamo ricche!

Perchè era una ricchezaz il testamento del buon dottore Montel per due donne le quali avevano ambizione e non domandavano che sole e riposo.

Avrebbe fatto un posticino anche a Lisetta e a Polito.

Qual piacere per lei riserbare quella sorpresa a sua madre!

Nè gioiva avanti.

L'arrivo di Pietro Raganel troncò quella rivelazine.

Già Ladurin era tornato al suo posto al banco col suo fratello.

I due Normanni rassomigliavano a quei guerrieri che, di ritorno da una spedizione militare si rimettevano all'aratro e coltivavano il loro

(Continua).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Gormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valla Santina): 6.35 — 12.36 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.10 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Per chi ha da servirsi dei cavi transatlantici

Il ministero delle poste e telegrafi comunica che l'ufficio internazionale di Berna partecipò che la compagnia Anglo Westernunion e Direct Cable sospesero il servizio dei telegrammi di trasmissione differita stanto[] la affluenza del lavoro producente ritardo al corso dei telegrammi a tariffa intera.

Non possono perciò più accettarsi i telegrammi differiti per via Francia-Malta e i cavi delle compagnie su citate a destinazione di quegli Stati d'America e dei paesi al di là pei quali le vie suddette risultano ammesse dalla tariffa generale.

Gli arresti per il furto postale

In seguito alla diligente istruttoria iniziata dal cav. avv. Cavarzerani giudice istruttore presso il nostro Tribunale, sul famoso furto delle 60 mila lire dal furgone postale, si è scoperta l'esistenza di un quinto colpevole, nella persona di certo Enrico Zamolo di Sante, diciasettenne, fornaio, che l'altro dì venne tratto in arresto.

Addosso ed a casa gli vennero sequestrate circa mille lire avanzo delle 1300 che confessò di aver ricevute dal Calderara.

Passaporti e altri documenti

I passaporti per l'interno che vengono esibiti come documenti di identificazione personale, devono recare la prescritta firma dell'interessato.

E' altresì necessario vengano firmate le fotografie poste a corredo di documenti di riconoscimento.

In mancanza gli interessati rischiano di vedersi considerare come non valido il documento su cui avevano fatto assegnamento.

"Pro corredo del soldato,,

ELENCO XXXXIII

Indumenti: Alunne classe quarta e quinta di Tirocinio 4 — Ida Pecile 4 — Alunne del Collegio Uccellis 80 — Alunne della Scuola e Famiglia 12 — Sezione Croce Rossa di Udine 76 — più bende per ospedale 750 — Totale 926 — Che uniti ai precedenti 21896 formano 22822.

Danaro: Dalla Sezione Croce Rossa di Udine per confezione bendaggi speciali per feriti lire 300 — allo stesso scopo versarono co. de Brandis lire 50 e Pietro Salterio lire 50.

L'arresto di un cattivo soldato

E' stato arrestato ieri mattina, nei pressi della sua abitazione provvisoria in Via del Ginnasio certo Gaetano Amadio di anni 27 da Napoli già evaso dalle carceri da campo e colpito da due mandati di cattura per diserzione.

Come si presenta lo stato della cultura dei cereali

ROMA, 30 — Il numero di aprile del Bollettino di statistica agraria e commerciale edito dall'Istituto internazionale di agricoltura contiene notizie seulle suprefici seminate e sullo stato delle colture nell'emisfero settentrionale.

Quanto alla superfici seminate a cereali di autunno nel 1915-16 segnaliamo fra i nuovi dati più importanti pubblicati nel presente bollettino le superfici seminate a «frumento» in India (ettari 12.232.262 ossia 94.4 per cento delle corrispondenti dell'anno scorso e 103.5 per cento della media del precedente quinquennio) e nel Giappone (ettari 502.107 ossia 111 per cento dell'anno scorso e 104.6 per cento della media quinquennale) e ad «orzo» nel Giappone (ettari 1.259.258 ossia 96 per cento dell'anno scorso e 97.5 per cento del quinquennio precedente).

Per gli altri dati sulle superfici seminate pubblicati nel Bollettino di marzo non si indicano importanti modificazioni.

Lo stato delle colture dei cereali d'autunno si presenta buono in Italia, Rumania e Egitto, in complesso soddisfacente in Francia, Svizzera, Stati Uniti, Inddia, Giappone e Algeria; per la Gran Brettagna si lamenta un forte ritardo della vegetazione.

Sui raccolti in corso nell'emisfero meridionale sin indicano i dati della prima stima della produzione del «mais» in Argentina (quintali 40.930 mila ossia 47.6 per cento della produzione dell'anno scorso che fu eccezionalmente abbondante e 84.1 per cento della media del quinquennio del mais nei paesi dell'emisfero settentrionale la produzione complessiva del 1915 e del 1915-16 (emisfero meridionale) nei seguenti paesi: Ungheria — Spagna — Italia — Rumania — Russia Europea — Russia Asiatica — Svizzera — Canadà — Stati Uniti — Giappone — Argentina risulta di 946.761.150 quintali ossia 105.7 per cento della corrispondente produzione dell'anno scorso e 109.8 per cento della produzione del precedente quinquennio.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni ed esportazioni, degli stochs e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati e dati sui noli marittimi dei cereali e del cotone pei percorsi più importanti.

Le borse estere

LONDRA, 29. — Prestito francese 85 1/2; consolidati 57; egiziano 77 1/2; Marconi 2 7/32; argento in verghe 35 1/8; ritirato 201.000.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 44.32 1/2 guilders.

RECENTISSIME

La situazione a Dublino è grandemente migliorata

L'arresto dei capi dei ribelli

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo French in data del 20 aprile ore 20.30 dice:

«La situazione a Dublino era stamane grandemente migliorata; ma i ribelli continuavano ad opporre una seria resistenza nelle vicinanze di Sackville Street. Nondimeno il cordone checirconda questo quartiere si restringe regolarmente. I suoi progressi sono però necessariamente ostacolati dalla lotta impegnatasi da casa a casa. L'ufficio centrale della posta ed un gruppo di edifici situati ad est di Sackville Street sono stati distrutti dall'incendio. Un gruppo di ribelli è stato sloggiato dal molino Boland a Rings dai cannoni montati su camions automobili.

«Il capo dei ribelli, certo Pears, che comandava questo quartiere, sarebbe rimasto ferito. Secondo un rapporto ricevuto stasera, Pears si sarebbe arreso incondizionalamente ed avrebbe affermato che era autorizzato ad accettare le stesse condizioni per la capitolazione dei suoi partigiani di Dublino. Un altro capo, James Connolly, sarebbe rimasto ucciso.

«Il quartiere del palazzo di giustizia è sempre in possesso dei ribelli, ma è circondato di truppe, il cui cordone si restringe. Tutte le informazioni concordano nell'indicare che la rivolta sia per esaurirsi. Un considerevole numero di ribelli sono stati fatti prigionieri.

I rapporti ricevuti stasera dalle altre regioni dell'Irlanda sono generalmente soddisfacenti. La situazione a Belfast e nella provincia dell'Ulster è normale. La situazione del Londonderry sarebbe pienamente soddisfacente. La situazione del distretto fino a quindici miglia da Galway, sarebbe normale; ma un gruppo di ribelli si trova fra Athonry e Grauglwel.

«Diciannove prigionieri sono stati inviati a Queen Stown; un altro gruppo di ribelli sarebbe trincerato a Ennisorthy. La polizia continua a funzionare e le strade e linee ferroviarie sono libere sino a quattro miglia dalla città. I danni causati al ponte di Barrow sulla ferrovia di Dublino ed alle linee del South Easter, non sono gravi». (Stef.)

Il capo dei nazionalisti Redmond si mette a disposizione del governo

LONDRA, 30. — *Il deputato Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, fece una importante dichiarazione, secondo cui si pone a completa disposizione delle autorità con le quali è in continuo rapporto. Redmond dette ordine ai volontari nazionalisti irlandesi in tutte le parti d'Irlanda a tenersi a disposizione delle autorità militari. I volontari si mobilizzarono di buon grado a favor delle truppe in molte località. Oltre che a Dublino, si offrirono volontari anche nella contea di Tipperary.* (Stefani)

L'Austria inferocisce a Trieste

Il pupazzo di legno in Giardino Grande

ZURIGO, 30. — *Il commissario imperiale di Trieste vuole attirare più austriacanti che è possibile nella città.*

Infatti la «Neue Freie Presse» pubblica un invito del commissario imperiale di Trieste diretto agli ufficiali e invalidi conoscenti l'italiano e lo sloveno, di concorrere ai posti vacanti al municipio. Il governo ha emanato inoltre un appello a sottoscrivere al prestito, questo (dice l'appello) essendo il dovere dei triestini.

Mentre si spoglia la città, la si snatura col riempirla di elementi stranieri e la si costringe anche a manifestazioni di lealismo. Così il governo ha ordinato la erezione di un soldato di legno nel Giardino di Piazza Grande, invitando la popolazione ad acquistare chiodi e fissarveli. L'invito è una ingiunzione. (Stefani)

La Germania cederá

Così dichiara un ambasciatore

PIETROGRADO, 30. — Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti sir Rusmeral Francis è giunto a Pietrogrado su nave battente bandiera americana. Interrogato sul conflitto germano-americano, l'ambasciatore fece al redattore della «Birgejvia Viedomosti» le seguenti dichiarazioni: «Sono persuaso che la Germania farà tutto il possibile per evitare una rottura diplomatica con gli Stati Uniti. Non è indifferente per essa sapere da quale parte si troverà l'opinione del nostro paese al momento delle trattative di pace. Un'altra questione anche importante per Berlino è quella della sorte di venti milioni di cittadini di origine germanica che abbiamo presso di noi. In caso di conflitto con la Germania questi germano-americani dovrebbero lasciare il territorio, liquidare gli affari che li arricchirono. Questo non è evidentemente nè nel loro interesse nè in quello della loro patria di origine. Abbiamo dunque ragione di credere che la Germania cederà alle giuste esigenze degli Stati Uniti». (Stefani)

Un incendio a Cherbourg

CHERBOURG, 30. — *Un incendio scoppiato per cause sconosciute, distrusse parzialmente la notte scorsa la officina Mielles succursale del Creuzot.* (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Un combattimento ai laghi

PIETROGRADO, 30. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *L'artiglieria nemica fece tiri su Schlock e Boersemunde. Nella regione del villaggio di Ghinovka all'ovest di Dvinsk, i tedeschi, dopo preparazione di artiglieria, presero l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco nelle loro trincee di partenza.*

«Il 23 corrente verso le due di notte, un dirigibile tedesco comparve su Riejitza, ove gettò bombe esplosive e incendiarie.

«A sud-ovest del lago di Naroich l'artiglieria tedesca ieri all'alba lanciò raffiche di fuoco, dopo di che la fanteria nemica marciò all'attacco in formazioni serrate e riuscì a riconquistare le trincee che aveva precedentemente perdute.

«Un accanito combattimento è impegnato sul fronte dei villaggi Zabapotcha e Stahovtzy.

«Nella regione della borgata di Smorgon, i tedeschi aprirono pure un violentissimo fuoco d'artiglieria.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino che fu, senza risultato, bombardato da aeroplani e da batterie nemiche, affondò presso il Bosforo un vapore ed un veliero.

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Erzindjan i nostri elementi, che avevano respinto attacchi turchi, presero l'offensiva e respinsero il nemico verso l'ovest».* (Stefani)

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 dice:

Fronte orientale. — A sud del lago di Narocz le nostre truppe pronunciarono ieri un attacco per continuare a migliorare i posti di osservazione riconquistati il 23 marzo. Le posizioni russe tra il lago di Stanarotz e la fattoria di Stacovce furono prese, oltrepassando le trincee da noi tenute prima del 20 morzo. Cinquemila seicento prigionieri con 56 ufficiali, di cui 4 ufficiali dello Stato maggiore, un cannone, 28 mitragliatrici, 10 lanciamine sono caduti nelle nostre mani. Il contrattacco notturno effettuato in masse serrate dal nemico, non riuscì a riprendere il terreno perduto.

Nostri dirigibili attaccarono le installazioni ferroviarie presso Menden e sulla linea di Dunaburg-Ejezque». (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA, 30 — Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale di oggi dice:

Fronte occidentale — A parecchie riprese gli inglesi rinnovarono i loro attacchi presso Givenchy En Gohelle senza successo.

A nord della Somme e nord est dell'Oise combattimenti di pattuglie favorevoli per noi.

A sinistra della Mosa ieri sera importanti forze francesi attaccarono le nostre posizioni sulla collina del Mort Homme e le linee adiacenti fino a nord del bosco Tauret.

Dopo ostinati combattimenti sul versante orientale della collina l'attacco fu respinto.

A destra della Mosa un attacco del nemico a nord ovest della fattoria di Thiaumont fallì.

Un aviatore tedesco impegnò un combattimento aereo con tre avversari al di sopra di Verdun e Belleray Uno degli apparecchi nemici fu abbattuto.

Fronte orientale — A sud del lago di Narocht nella notte abbiamo preso quattro cannoni ai russi e un mitragliatrice e fatti 83 prigionieri.

Fronte balcanico — Niente di nuovo (Stefani).

Movimento di prefetti

ROMA, 30. — Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Ferrari gr. uff. dott. Adolfo, prefetto di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Facciolati gr. uff. dott. Giovanni prefetto di Alessandria collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cioja co. gr. uff. dott. Piero, prefetto a disposizione, destinato a Belluno;

Chicricati Salvioni co. gr. uff dott. Gabriele Giuseppe prefetto di Cremona collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Gallotti comm. avv. Cesare prefetto di Lecce trasferito a Cremona;

Caruso comm. dott. Domenico prefetto di Belluno, trasferito a Lecce;

Poggi gr. uff. dott. Cesare prefetto di Piacenza, trasferito ad Alessandria;

Dalmazzi comm. dott. Coio, prefetto di Massa, tasferito a Piacenza;

Rossi gr. uff. dott. Giulio, prefetto di Caltanissetta, trasefrito a Massa;

Cassone cav. uff. dott. Felice, viceprefetto, incaricato della reggenza della prefettura di Caltanissetta;

Grignolo gr. uff. dott. Giuseppe, prefetto di Cuneo, trasferito a Vicenza.

Con decreti luogotenenziali di pari data e in riconoscimento di molti e notevoli servigi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il Prefetto Adolfo Ferrari è stato nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia ed il prefetto Giovanni Facciolati è stato insignito della onorificenza di gr. uff. nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. (Stefani)

Provvedimenti verso sudditi di stati nemici

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Art. 1. — A titolo di ritorsione o di rappresaglia e quando per circostanze particolari dal governo del Re sia ritenuto opportuno, potranno essere adottati i seguenti provvedimenti a carico dei sudditi di stati nemici e di persone o di enti che risiedono nel territorio dei paesi nemici:

a) sequestro di beni mobiliari o immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia con obbligo di depositarne le rendite sotto lo stesso vincolo in una determinata cassa.

b) divieto di pagamento e dell'esecuzione diretta di obbligazioni di ogni specie salvo il versamento in determinate casse delle somme o delle cose dovute colla sanzione di una ammenda a carico dei contravventori estensibili al doppio della somma pagata o del valore dell'obbligazione eseguita.

c) sorveglianza delle aziende e imprese industriali o commerciali di ogni specie e nomina di persone incaricate a questo fine di compiere tutti quegli atti che verranno stimati opportuni nell'interesse della difesa e della economia nazionale.

Art. 2. — I provvedimenti di cui all'articolo precedente saranno adottati con decreto generale o speciale del ministro di grazia e giustizia previa deliberazione del consiglio dei ministri.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano